

# Ascesa e caduta della Democrazia Cristiana L'ultima stagione del "partito mamma"

## LA RECENSIONE

«**D**ella Dc circolano troppe caricature» dice Marco Follini con quel suo tono asciutto, a volte affilato e in fondo così poco democristiano. Proprio nei giorni in cui si riparla, per l'ennesima volta, di un nascente, novissimo partito cattolico a vocazione centrista, magari benedetto dal Vaticano (ma quale? ma quanto?). In questi giorni, ecco, Sellerio pubblica *Democrazia Cristiana, il racconto di un partito*, narrato da chi, come appunto l'autore, Marco Follini, alla Dc ha legato buona parte della sua vita.

Follini è stato, per certi versi, il *Wunderkind* della Dc anni 70, vicino a Bisaglia ed a Moro, poi, alla caduta della prima Repubblica, ha seguito con l'Udc l'ascesa del centro destra e di Berlusconi fino a diventare vicepresidente del Consiglio, per poi lasciare quella parte e, dopo qualche anno, anche la politica.

Nella rivisitazione di un partito che è stato il "suo", c'è la fiera del democristiano non pentito benché ovviamente disincantato. E il racconto di uomini che, tra intrighi, rivalità, perfidie, avevano comunque un codice cui attenersi. Il codice Dc.

«Non ci siamo mai saputi raccontare, noi democristiani». Comincia così il saggio di Follini e per l'appunto provate a confrontare il numero di volumi firmati da Aldo Moro, da Rumor, da Fanfani, da Bisaglia (Andreotti è stato il solo prolifico ma resta un caso a parte), con la quantità di instant book sfornati dai politici contemporanei, da quelli più seri e continenti a quelli più prolifici, i Renzi, i Di Battista. Dc che restavano al potere per una vita senza scrivere una riga. Politici con-

temporanei, instant tanto nei book quanto nella perdita di potere.

## FORCHETTONI

I democristiani forchettoni come li descriveva nelle sue feroci vignette il *Candido* avevano certo le debolezze e il cinismo dei nostri contemporanei, ma, fosse ipocrisia o spirito del tempo, coltivavano «una certa ritrosia a mettersi in mostra, un basso profilo che nasceva, insieme, da una forma di modestia e da un esercizio di furbizia». La furbizia che induceva a calcolare con prudenza le parole, quasi che fare politica da democristiano equivallesse a identificarsi compiutamente nel Conte zio de *I Promessi sposi*, infatti citato da Follini, «lusingare senza promettere, minacciare in cerimonia. E poi troncare, sopire. Sopire, troncare».

La Dc come partito mamma, descritto e raccontato come una figura di donna.

Anche per questo i democristiani rifuggivano lo scontro frontale, il tratto gladiatorio. Il loro fu, pertanto, un dominio soffice, «era un regime segnato da una voracità bonaria, pronta più alla mancia che al randello» secondo la descrizione di Giampaolo Pansa.

## INDULGENZE COLPEVOLI

E qui al Follini che ammette «le indulgenze colpevoli verso il malfare e perfino la malavita», chi scrive si sente di aggiungere che cinquant'anni di «attitudine alla mancia» hanno probabilmente rafforzato l'inclinazione italiana al servo encomio. Col tempo, riconosce infatti Follini, la mamma Dc si fece sempre più compiacente, smarrendo del tutto il senso di una missione educativa che pure nella prima fase del potere c'era stata.

Era un mondo di certezze, quello sul quale la Dc regnava, un mondo nel quale alla fine il Pci veniva sempre sconfitto, e il centro risultava sempre vincente. Ma la caduta del muro cambiò tutto e per quasi tutti.

Prima di arrivarci, di arrivare alla stagione di Mani Pulite, degli arresti e delle udienze in tv, tra gli italiani e la Dc si era intanto creata una certa distanza. L'Ita-

lia, apparentemente immobile, si era invece mossa moltissimo, prima sotto il profilo della sua crescita industriale e poi nel cambiamento sociale, c'erano stati il '68, il divorzio, l'aborto, gli anni del terrorismo.

## IL CONFRONTO

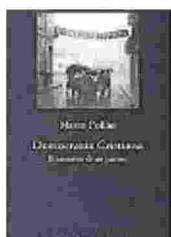
Il confronto con l'oggi offre il paradosso di una realtà molto più veloce, quasi schizzata, ma è tutta apparenza, basta pensare al tempo (e ai costi) impiegati negli anni '60 per realizzare l'autostrada del Sole e al tempo (e ai costi) del non ancora operativo Mose di Venezia.

È un racconto nostalgico quello di Follini? Lui nega, riconoscendosi piuttosto in due sentimenti opposti e contrari: l'insofferenza e la malinconia. Più la seconda che la prima, a parere di chi scrive.

*Democrazia Cristiana, il racconto di un partito* non è un processo né una riabilitazione. Piuttosto ti lascia con la stessa agrodolce sensazione di chi, trent'anni dopo, sta per andare a cena con i compagni di scuola: da un lato il timore del tempo passato, dall'altro il pregiudizio positivo, quello di aver condiviso anni che a distanza sembrano, nonostante tutto, più belli.

Maria Latella

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARCO FOLLINI  
*Democrazia Cristiana*  
Il racconto di un partito  
SELLERIO  
240 pagine  
16 euro



Manifesto elettorale del 1948 con lo scudo democristiano

**MARCO FOLLINI  
RACCONTA  
CON FIEREZZA  
E DISINCANTO  
LA SUA STORIA  
POLITICA**

